

**Il Tempo della gratuità di Dio**  
Dove non si celebra la liturgia della gratuità di Dio, tutto diventa mercato. Gesù vuol "purificare" il Tempio da un culto menzognero, smascherare l'ipocrisia delle persone religiose che credono di sistemare i loro affari, spesso poco puliti, e il groviglio di "ripulirsi" dietro il pagamento di qualche pratica religiosa. Gesù ci fa capire che quello che conta è cambiare condotta piuttosto che moltiplicare invocazioni e aumentare le offerte.  
Patrizio Di Pinto

A Cisterna di Latina la comunità è ancora sotto choc dopo la tragedia familiare che ha portato un uomo a sparare alla moglie, uccidere le due figlie per poi suicidarsi

## «Più cultura degli affetti»

Paola Arru e Roberta Salvatori  
del consultorio diocesano familiare:  
«Da dieci anni accogliamo chi vive  
relazioni di coppia difficili. Questo  
dramma, occasione di riflessione»

DI REMIGIO RUSSO

Una dura prova sta affrontando la comunità di Cisterna di Latina dopo la tragedia di mercoledì scorso. Quella in cui Luigi Capasso, carabiniere in servizio a Velletri, ha sparato alla moglie Antonietta Cangillo, da cui si stava separando. Subito dopo, l'uomo ha ucciso due figlie Alessia e Martina, di 13 e 7 anni d'età, finendo per suicidarsi dopo aver barricato nell'abitazione a Collina dei Pini. Oggi pomeriggio, per ricordare si terrà una fiaccolata in piazza XIX Marzo. C'è l'attesa ansiosa di conoscere se e come la donna si riprenderà dal lungo intervento chirurgico cui è stata sottoposta, al San Camillo di Roma, per ricostruire parte del volto distrutto da uno dei proiettili. Nel frattempo, in questi giorni, sono montate le polemiche su come sia stato possibile arrivare a questo punto e se lui poteva essere fermato prima. Se lo chiedono specie nella parrocchia di San Valentino, dove la famiglia era conosciuta da anni. Accompagnare in questo momento di dolore è il compito principale del parroco don Livio Fabiani e di quel vicario don Paride Bove. Tuttavia, bisogna andare avanti e riflettere su come prevenire simili fatti. Uno spunto, a partire dalla riflessione del vescovo Mariano Crociata (*nel box a lato*) arriva dal Consultorio diocesano familiare, con le psicologhe Paola Arru e Roberta Salvatori. «Da più di dieci anni accogliamo persone, coppie e famiglie che vivono relazioni difficili. Spesso al centro di tante incomprensioni c'è la qualità delle relazioni affettive. La parola separazione viene sempre più spesso associata ad un vissuto di perdita, di fallimento, di morte. In questa visione che vede l'amore come un investimento, un spazio per leggere la separazione come atto



La casa in cui è avvenuta la tragedia

di vita. Poiché solo staccandoci e separandoci dall'altro noi nasciamo come individui, come persone libere e autentiche. Quando il possesso è scambiato per amore trovano spazio il controllo, l'invasione, l'oppressione e la sopraffazione dell'altro. Viene meno l'ascolto, il rispetto, il riconoscere l'altro come altro da me», spiega Paola Arru. Certamente, il mondo attuale sembra esaltare queste dinamiche negative. Un punto focalizzato da Roberta Salvatori: «Gli attuali canoni della società sembrano imporre e alimentare la cultura del possesso a scapito dell'essere e del condividere. La necessità di cambiare rotta su questa cultura degli affetti ci sembra essere prioritaria per non correre il rischio di fare solo cronaca. Siamo di fronte a un fallimento della società sul piano delle relazioni e dove mancano relazioni sane si genera, di per sé, una società malata. L'uomo è un essere relazionale, se nel suo percorso di crescita, impara che relazione è uguale a dominare piuttosto che interdipendere, a controllare piuttosto che affidarsi, a difendersi piuttosto che fidarsi, da adulto le sue relazioni saranno solo tese al

soddisfacimento dei propri bisogni escludendo la possibilità di stare in modo sano in coppia, in famiglia, nella comunità. La stessa Salvatori indica un percorso che risana i rapporti: «Va riscoperto il valore dell'appartenere e il potenziale che c'è nella famiglia come nucleo che accoglie e protegge, non che distrugge e spaventa. Allo stesso modo noi operatori e tutti i membri della comunità siamo chiamati a una cultura degli affetti che sostenga la gentorialità responsabile e consapevole del proprio ruolo nel rispetto delle nuove generazioni e della comunità tutta». Tuttavia, si deve affrontare il presente e quello attuale è dilaniante, con una tragedia del genere. Basti pensare solo ai compagni di scuola delle due vittime e ai loro amici dell'Acrc parrocchiale. Secondo Paola Arru: «In questo momento di grande dolore possiamo scegliere se rimanere schiacciati dal trauma o orientarci verso la resilienza e il cambiamento, recuperando la libertà di scegliere a partire dai nostri valori. Possiamo scegliere che tipo di persone e di comunità vogliamo essere. Come cristiani abbiamo la possibilità di cogliere un'opportunità di crescita da questi

### il punto

#### Un sistema da cambiare

Dopo quanto accaduto a Cisterna, oltre la triste vicenda umana, resta un aspetto che da subito ha fatto discutere. Come è possibile che un tutore dell'ordine arrivi a tale gesto e per di più dopo segnalazioni varie da parte della moglie? L'Arma dei Carabinieri ha avviato un'inchiesta interna, poi c'è quella della Procura di Latina e di quella militare. Per il futuro? Qui l'intero comparto della sicurezza deve dar prova di cambiare, attivando procedure ben precise per la valutazione continua dell'idoneità psichica del personale, specie quando vive condizioni stressanti. Questo deve essere un punto d'onore, come dice il ministro Minniti. (Rem.Rus.)

fatti dolorosi, elaborando vissuti, abbandonando rancori, concedendo perdoni, trasformando il vissuto di perdita e di morte in apertura alla speranza e alla vita». Una strada difficile, ma non impossibile.

### la riflessione



Il vescovo Mariano Crociata

## «Bisogna creare reti protettive per la famiglia»

MARIANO CROCIATA \*

La tragedia che ha sconvolto la città di Cisterna, e in particolare la comunità parrocchiale di San Valentino, getta nello sconforto per l'immane dolore che rivela e trasmette. Questo è soprattutto il momento della partecipazione, del cordoglio, della preghiera. Non si dovrà certo smettere di riflettere, comprendere e cercare di agire per prevenire simili atrocità. Ci sono senza dubbio cause molteplici accumulate nel tempo e tutti siamo, in vario modo, tirati in ballo e interpellati nelle nostre responsabilità. La comunità parrocchiale, a cominciare dai presbiteri, ha cercato di accogliere, curare e sostenere una famiglia ormai in grave difficoltà per l'insostenibilità ulteriore della relazione di coppia, coinvolgendo anche la figlia maggiore nell'Azione Cattolica. Ma non è bastato. Troppo complicata è la dinamica della psiche umana e delle relazioni difficili nelle relazioni di coppia e di famiglia. Due cose forse andranno pensate, col tempo. Due cose che hanno a che fare con la responsabilità ecclesiale, dobbiamo crearle e le implicanze per sé e per gli altri della scelta del matrimonio impongono una educazione al discernimento della persona con la quale si vuole costruire il proprio progetto di vita comune. Ancora spropositato è lo spazio riservato in questo campo all'amore romantico rispetto all'amore come atto di scelta motivata e responsabile. È un compito a cui tutti, società civile e comunità ecclesiale, dobbiamo dedicarci con rinnovata drammatica consapevolezza. E poi è indispensabile creare reti protettive attorno alla famiglia nucleare, spesso ridotta a monade persa in un mondo ostile, in cui la persona non si riesce più a distinguere tra ostilità esterna e ostilità interna, diventando preda di emozioni e stati d'animo senza più controllo ragionevole di sorta. Anche le nostre comunità, pur con il grande lavoro che fanno e che hanno fatto anche in questo caso, devono promuovere un senso più grande e intimo di solidarietà e di premura. E ci sono le condizioni per farlo.

Ma intanto, in questa fase di delicata attenzione al dolore delle persone coinvolte e in una rinnovata fiducia nella misericordia di Dio, con una infinita pietà che sappiamo di poter fondere nella preghiera della Chiesa, che in maniera speciale si è espressa l'altra sera nell'incanto promosso dalla comunità parrocchiale di San Valentino.

\* vescovo



### mosaico

#### La Giornata del pensiero

Grande momento di festa con la «Giornata del Pensiero», celebrata a Terracina il 25 marzo, è stata organizzata dall'Agesci e dal Masci. A questo evento hanno partecipato 1.200 giovani scout provenienti dalla zona Lazio Sud, fino al Garigliano, i quali hanno «invaso» le piazze e i luoghi di Terracina creando una atmosfera di partecipazione e manifestazione è iniziata in piazza Municipio con 500 persone, per proseguire al «Parco Oasi», a Piazza Aldo Moro, da dove ci si è recati alla Chiesa SS. Salvatore per la Messa. Qui sono state raccolte offerte per il Benai, una delle zone più martoriate dell'Africa.

#### In ricordo di don Giussani

Martedì scorso nella concattedrale di San Cesareo di Terracina è stata celebrata la Messa in cui sono stati ricordati don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, a tredici anni dalla scomparsa, e il trentottenne don pontificio riconoscimento della Fratellanza del Movimento di Comunione e Liberazione. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Mario Sbarigia, vicario generale della diocesi, il quale ha riportato i saluti, l'unità e la preghiera del vescovo Mariano Crociata per il movimento fondato da don Giussani. Con Sbarigia ha celebrato don Piotr Domanski, assistente ecclesiastico del Movimento nella diocesi pontina. Nella sua omelia, Sbarigia ha evidenziato le caratteristiche della missione di don Giussani che in tempi difficili ha avuto il coraggio, animato dall'amore di Cristo, di fondare il Movimento che nella sua opera svolge un'azione di coinvolgimento di persone e rappresenta, nello stile della comunione, quella primavera della Chiesa rilanciata dal Concilio Vaticano II. Non è mancato un riferimento al prossimo Sinodo sui giovani per auspicare, sullo stile del fondatore, un rinnovato impegno per una vera passione educativa.  
Emma Altobelli

## Nuovi finanziamenti per ristrutturare l'ospedale pontino, previsto l'ampliamento per gli ambulatori

Corposa ristrutturazione in vista per l'ospedale civile "S. Maria Goretti" di Latina (nella foto), il principale nosocomio della provincia pontina. Nei giorni scorsi il Commissario ad Acta per la sanità della Regione Lazio ha approvato il «Piano decennale di Edilizia sanitaria», il quale prevede la realizzazione del progetto aziendale di ampliamento e razionalizzazione del presidio ospedaliero del Santa Maria Goretti di Latina, come è spiegato in una nota della stessa Azienda sanitaria pontina. Si tratta



di un progetto di carattere poliennale, del quale i primi passi sono già definiti con la ristrutturazione e ampliamento del Pronto Soccorso e la ristrutturazione della palazzina ex118. Queste prime due azioni consentiranno di rendere disponibili circa mille metri quadrati di

nuovi spazi. La nuova delibera individua anche le risorse per realizzare ulteriori tremila metri quadrati per una palazzina dedicata all'attività ambulatoriale, liberando spazi per i reparti di degenza e per il potenziamento delle sale operatorie.

## Latina. L'impegno continuo a favore dell'istruzione diffusa

Una piccola realtà culturale di cui può ben vantarsi la città di Latina, che in questi giorni ha compiuti i vent'anni di attività. Si tratta dell'«Università popolare per Tutte le età», più conosciuta con il suo acronimo Uptel, alla cui presidenza si sono avvicindati in tanti: Francesca Filanino, Stefania Pasini, Franca Vicentini, Anna Ricci e Marinella Dattaro. L'associazione, su invito di Francesco Florenzano presidente dell'Uptel (Università Popolare di Roma) è stata fondata nel marzo 1997 da Alessandro Della Rossa del Direttivo Uil-Pensionati. Grazie al suo entusiasmo e alla sua lungimiranza, si formò il primo nucleo di docenti e collaboratori che così diede vita alla nuova realtà di educazione permanente per gli adulti in terra pontina. Si attivavano i primi corsi, registrando fino ad oggi un incremento costante di partecipanti, grazie alle molteplici offerte di materie di studio.

La qualità dei corsi e delle attività promosse nel corso di questi vent'anni si devono soprattutto all'impegno profuso dagli docenti, tra cui Maurizio Tartagione e Felice De Lucia, prematuramente scomparsi. Tante sono state le persone che hanno condiviso le finalità della Uptel e si sono adoperate, ciascuna con le proprie competenze, a rendere utili i corsi e le attività associative. Venti anni sono tanti e sono sinonimo di tenacia, costanza, capacità di instaurare proficue collaborazioni con altre attività associative presenti sul territorio. Il risultato è stato, senza dubbio, quello di riuscire, attraverso cambiamenti, progressi e spirito di innovazione, a raggiungere ambiziosi e significativi traguardi. Infatti, la Uptel non

### Nei giorni scorsi è stato celebrato il ventennale della fondazione della Uptel

è solo «Accademia». È spazio aperto agli incontri periodici su temi culturali e di attualità. La Uptel è anche invito alle scoperte artistiche, storiche, archeologiche, attraverso gite itineranti. Dunque, è quindi casa comune della cultura, libera e aperta alla conoscenza del bello, del buono, del vero, i valori che costituiscono la ragion d'essere di ogni persona alla ricerca della verità. Per rimarcare l'importanza dell'associazione, l'attuale presidente Antonio Piracci ha voluto la serata organizzata nei giorni scorsi presso il Teatro Moderno di Latina. Qui si sono alternati momenti di musica, danza e arte recitativa, nell'ottica della commissione di generi che caratterizza, da sempre, le attività dell'Uptel, apprezzati anche dalle autorità istituzionali presenti in

sala, come il sindaco Damiano Coletta, il presidente del Consiglio comunale Massimiliano Colaninigi e della Commissione Cultura Fabio D'Acchille. Il concerto spettacolo *Made in Italy* dei maestri Marco Lo Russo, Giulio Vinci, accompagnati dalla voce di Francesca Bartolomeucci, ha dato vita a un'entusiasmante rivisitazione dei grandi classici della musica italiana. C'è stato spazio anche per la danza con il momento promosso da Tango Cultura Argentina, grazie ai maestri della scuola, Manola Bagagli e Massimiliano Carosi. Infine, commovente, il ricordo di Maurizio Tartagione, prematuramente scomparso, che per anni ha dato lustro alle attività della Uptel. Alla sua memoria, l'attore Simone Fabiani ha declamato il *Pagliaccio*, toccante ballata del cantautore Alessandro Mannarino.

Anna R. Della Rossa